Anche la rappresentanza di particolari interessi non deve, come tutte le cose, diventare eccessiva. A riguardo altre democrazie mondiali hanno già intrapreso un sentiero in discesa.

Ciò che però può e deve assolutamente accadere, è che il processo parlamentare qui alla Camera renda visibile quanto ardua sia tanto l’imposizione degli interessi quanto il loro compromesso in una democrazia liberale. La contestazione è l'unico strumento che abbiamo per farlo; non può solo esserci. Dobbiamo sfruttare e dobbiamo sostenerla, sopportarla.

La contestazione democratica è importante ma è una disputa che segue delle regole, ed è collegata disponibilità a prendersi cura del processo democratico e a non bollare le decisioni maggioritarie così raggiunte come illegittime, sleali o simili, ma ad accettare le deliberazioni della maggioranza. Questa è la cultura parlamentare.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FPD e dall'Alleanza 90/i Verdi, come anche dai deputati di AfD e della Sinistra)

Perciò dipende anche poi dal modo di esprimersi con il quale discutiamo e con il quale possiamo mostrare rispetto l’uno per l’altro.  
  
Nel nostro Paese sono stati usati toni vilipensori e umilianti nei mesi passati. Credo che ciò non possa trovare spazio in una società civilizzata.   
  
(Applausi in tutta la sala)  
  
La stragrande maggioranza dei cittadini in questo Paese vuole vivere in una società civilizzata. In tempi di agitazione sociale come i nostri, cresce la necessità di stabilire delle forme di comportamento, delle quali non si é parlato più da tempo poiché le si considerava ovvie. Si parla ancora di decoro – se ne scrivono addirittura libri che diventano bestseller – e si parla anche di come dovremmo rapportarci con gli altri nella società: avere rispetto l’uno per l’altro, non sfruttare al massimo la libertà d’azione individuale, essere disposti ad ascoltare gli argomenti altrui, accettare gli altri assieme e le loro opinioni divergenti.

Si tratta di lealtà. Non c’è giustizia al cento per cento, ma la correttezza è possibile nel senso che tutti si sentano il più spesso possibile coinvolti e non restino esclusi.

(Applauso dei deputati del partito AfD (Alternative für Deuschland) come anche del deputato Michael Grosse-Brömer (CDU/CSU)).

Il modo in cui colloquiamo tra di noi può essere esemplare per il dibattito sociale. Qui non dovremmo picchiarci, come in parte si vede talvolta in altri parlamenti europei.

(Allegria dei deputati del CDU/CSU, del FDP (Partito liberale democratico) e dell’Alleanza 90/I Verdi).

Tra l’altro non dovremmo neanche farlo oralmente. Possiamo anzi mostrare che si può discutere senza diventare indecenti. Inoltre, dobbiamo mostrare che anche un Bundestag con sei frazioni politiche riesce in ciò per cui esiste: indurre decisioni che vengono considerate legittime.

Il Parlamento è formato da deputati e questi deputati non sono “altezzosi”, come volentieri viene detto superficialmente. Noi siamo eletti dai cittadini uomini e donne.

Nessuno però rappresenta un popolo da solo. Qualcosa come la volontà popolare sorge innanzitutto da e con le nostre decisioni parlamentari.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, AfD, FDP e dall’Alleanza 90/i Verdi, come anche dai deputati della Sinistra)

Pertanto abbiamo l’obbligo di tenere questo luogo, come luogo del conflitto comprensibilmente obiettivo come anche emozionale - sì, anche i sentimenti vi appartengono –, di individuare in rappresentanza dei concittadini le cose che riguardano tutti, discutendone insieme, per poi decidere con la maggioranza.

Dobbiamo rafforzare nuovamente la fiducia nel principio della rappresentanza. Del resto non è solo una questione nazionale. I valori europei o occidentali, che sono il fondamento del nostro ordinamento costituzionale, sembrano in molti luoghi fragili e allo stesso tempo godono di una grande attrattiva a livello mondiale. Libertà, stato di diritto, coesione sociale, sostenibilità ecologica: senza parlamentarismo nulla di questo ci potrebbe essere.

Prendere decisioni in rappresentanza di tutti i cittadini dopo un serio confronto di opinioni: nel mondo abbiamo bisogno degli effetti pacificatori che questo porta, quando ciò riesce – un mondo, dove sempre più persone rivendicano non solo la partecipazione economica, ma anche quella politica.

In un periodo di globalizzazione crescente capire la complessità del mondo significa: avere contemporaneamente la possibilità di rivelare all’ ambiente che ci circonda che il Parlamentarismo serve e funziona e che è capace di trovare soluzioni a sfide e problemi.

Nommert Lammer si è sempre domandato, in maniera brillante nei giorni in cui teneva i suoi discorsi, che cosa era successo negli anni e nei secoli passati e che cosa si dovesse ricordare. Io vorrei rifarlo oggi come segno di piccolo omaggio, attraverso un excursus temporale. Il 24 Ottobre è la giornata delle Nazioni Unite, il 24 Ottobre 1945 è la data in cui entrò in vigore la Carta delle Nazioni Unite. Il 24 Ottobre 1929 conosciuto come ’’il Giovedì nero’’ pose fine alla speculazione durata anni alla borsa di New York e sancì l’ inizio della crisi economica mondiale con le sue conseguenze.